

ISOLINA

Melodramma in due atti

Libretto di Renzo Segala

Musica di Paolo Savio

PERSONAGGI

IC:	Isolina Canuti	soprano
MP:	Maria Policante	mezzosoprano
CT:	Carlo Trivulzio	tenore
MT:	Mario Todeschini	baritono
G:	Giudice	basso
L:	Lavandaie	coro femminile
A:	Alpini	coro maschile

ATTO I

PRELUDIO

QUADRO 1

(Verona, gennaio 1900 – lavandaie chine in riva all'Adige)

coro lavandaie

Oggi è ghiaccia l'acqua dell'Adige
il respiro ci toglie le mani ci gela.

Lava lava lavandaia,
lava lava lavandaia.

Siam qui inginocchiate
con il capo chino,
la schiena piegata:
è il nostro destino.

Cos'è mai laggiù?
uno strano fagotto,
che mai conterrà?
Orsù, apriam!

Lava lava lavandaia
lava lava lavandaia.

Che roba è mai questa!?
Chiamiam la questura!

(Isolina entra in scena come uno spettro sarà in scena fino al termine dell'opera)

*Questo l'è certamente
contrabbando
carne inferior
par frodar el dazio **

QUADRO 2

(esce il coro, entra Maria Policante, uno spazio intimo, quasi buio, nello sfondo piazza Erbe)

Maria Policante

Sono due giorni
che non ti vedo,
dove sarai mai Isolina?
Ho un oscuro presagio,
dove sarai mai piccina?
Per sempre amica
ti voglio bene, lo sai,
come fossi mia sorella.

T'ho consolata
quando tua madre morì, ho
condiviso i tuoi segreti, ho
asciugato le tue lacrime
per il tuo amor mal ricambiato
del bel tenente
che t'ha innamorata
e poi derisa, e poi umiliata.

Dove ti trovi ora Isolina?
Dov'è finito il sorriso
di tua gioventù?
La tua allegria, la tua bontà?
Dove ti ha portato
l'infelice amore
per il tenente che non volle
il suo bambino,

(Isolina vocalizza)

il suo bambino
che porti in grembo?

(Maria Policante esce)

Isolina

M'innamorarono
i suoi occhi neri e severi,
le sue mani grandi e potenti,
i suoi baffi austeri,
la bella divisa di tenente.
Carlo, mio amato Carlo!

I suoi passi silenziosi e sicuri
entrarono nella mia stanza,
il suo respiro ansimante nell'amore,
mi lasciò poi sola nel mio letto
a sognare...

Carlo!
Che hai fatto di me amor mio?

(Aria) T'amai!
Quando mi schernivi,
quando mi chiamavi
"la mia scimmietta".
e ti vergognavi di me
al cospetto dei tuoi alpini,
Io che ti ho amato,
io che ti ho amato
anche quando ero solo
la tua serva.

Accolsi come un dono dal cielo
la tua creatura nel mio ventre!
Che portavo nel ventre...
Che portavo nel ventre...

Quanto mi bruciarono le tue parole
ferme, decise, spietate,
quanto mi gelarono i tuoi occhi
freddi, severi, crudeli.

T'amai,
amai anche il rifiuto
di veder crescere
nostro figlio
...amato...

(parlato)
Mi ferì il cuore il tuo fermo rifiuto
di vedere crescere il nostro bambino,
la tua insana offerta
di pagare una mammana.

QUADRO 3

(si illumina piazza Erbe. Mario Todeschini entra con il giornale in mano come se proclamasse l'articolo)

Mario Todeschini

La mattina di ieri
sedici gennaio millenovecento,
due lavandaie, alla riva dell'Adige,
ai mulini di Ponte Garibaldi,
han trovato un sacco di stoffa rossa,
forse brandelli di un vestito
con avvolti pezzi di carne.

Si dissero fra lor:

coro lavandaie da fuori scena

*Questo l'è certamente contrabbando,
carne inferior per frodar el dazio! **

Mario Todeschini

Erano pezzi del corpo di una donna
orribilmente mutilata.
forse incinta
cui mancava la testa!
Che orribile delitto,
non resti impunito.
Sia fatta giustizia,
che non rimanga *carne inferior*.
Si scoprano gli assassini,
si cerchi verità!
Firmato Mario Todeschini

(entra Maria Policante con le lavandaie)

Maria Policante

Mio dio, mio Dio Isolina!

Isolina

Il mio vestito rosso!

Maria Policante

Il tuo vestito rosso!
Orror, orror!

Isolina

Il mio più bel vestito
che indossavo per lui.

Maria Policante

Vigliacchi, assassini,
che t'hanno fatto?

Isolina

Mi hanno ucciso amica mia,
mi hanno poi tagliata a pezzi.

Maria Policante

È stato lui ne son certa!

Isolina

Lui, l'amore mio.

Maria Policante

Dirò tutto quello che so!

Isolina

Dillo a tutti Maria, anche se mai ti crederanno

Mario Todeschini

Lui chi, di che parlate,
che volete dire?

Maria Policante

(Aria) Il tenente Carlo Trivulzio,
sesto reggimento degli alpini,
ospite in casa dei Canuti.
Era l'amante di Isolina,
l'amante segreto
e si prendeva gioco di lei,
la faceva soffrir.
Questo diceva Isolina,
quando piangeva disperata:
lui la voleva far abortir.

(concertato)
Mario Todeschini

Che orribile delitto,
non resti impunito...

Isolina

Il mio vestito rosso...

Maria Policante

Assassini...

coro lavandaie

Assassini...

QUADRO 4

(nell'aula del tribunale il giudice interroga Carlo Trivulzio)

Giudice

Si interroghi dunque
il tenente Carlo Trivulzio,
del sesto reggimento degli Alpini,
sul ritrovamento
di pezzi del cadavere
di una giovane donna,
presumibilmente identificata
al nome di Isolina Canuti.

Carlo Trivulzio

Sono qui presente Vostro Onore,
per dirle tutta la verità
che è a mia conoscenza.

Isolina

La verità...
avrà il coraggio di dirla?

Giudice

Informazioni di polizia
sulla ragazza ritrovata morta
dicon che lei la conosceva,
ne era pure l'amante.
In un articolo del quotidiano
Verona del Popolo
dicon che era ospite
nella casa dei Canuti.
Il direttore insinua
che lei c'entri in questa vicenda:
cos' ha da dire in sua discolpa?

Carlo Trivulzio

Vostro Onore, quel che dice
l'informazione di polizia,
è verità,
mentre quel che scrive
Verona del Popolo
è falsità!

Giudice

Calmo, calmo.

(duetto)

Carlo Trivulzio

Conoscevo Isolina
Isolina Canuti.

Isolina

Dicevi di amarmi.

Carlo Trivulzio

Ero ospite del padre,
dove abitava anche lei.

Isolina

Nella stanza accanto la tua
Abitavamo insieme!

Carlo Trivulzio

Era una ragazza bruttina,
sciocchina e piuttosto facile.

Isolina

Facile per te è stato sedurmi.

Carlo Trivulzio

Comprende che intendo Vostro Onore?

Isolina

Certo che comprenderà,
parla come te,
vede come te,
pensa come te.
È uomo come te

Carlo Trivulzio

(aria) La verità non la nascondo,
ho amoreggiato con lei
solo un poco,
nulla di serio,
nulla di importante.
Lei si concedeva,
io ne approfittavo.
Sono un uomo d'un pezzo
se una ragazza s'offre a me
che ci posso fare *(ridendo)*
sono un alpino,
vado all'assalto
e non batto ritirata.

Giudice

Calmo, calmo.

Carlo Trivulzio

Comprende che intendo Vostro Onore?

Isolina

Certo, comprenderà.

Carlo Trivulzio

Ma di più non so signor Giudice,
lo giuro sul mio onore di soldato.
Son sincero, e mi dispiace per la ragazza,
per il padre, una brava persona,
un gran lavoratore,
purtroppo vedovo
e tanto occupato
che troppa libertà
ha lasciato alla figlia.
Anche lei lo sa,
se si allenta poi la briglia
le giovani popolane
se ne approfittano....

Ultima cosa
Vostro Onore,
io son stato di lei un amante,
ma non ero certo il solo!
La piccoletta frequentava
la Taverna al Chiodo,
ritrovo di noi alpini, che si sa,
cercano sempre
allegra compagnia.
Comprende cosa intendo
Vostro Onore?

Isolina

Certo che comprenderà,
parla come te,
vede come te,
pensa come te.
È uomo come te

Giudice

Tenente ho ben compreso
quanto mi ha detto.
Lei è persona d'onore,
un militare,
le sue parole mi confermano
le informazioni di polizia
e questo lo apprezzo.
Corrisponde quindi al vero
che conosceva Canuti Isolina,
che abitava in una camera in affitto
nella casa del padre.
Lei è stato sincero,

ha pure ammesso
di aver amareggiato con lei,
ma è altrettanto vero
che la ragazza,
pace all'anima sua,
era leggera, e si sa...
sono un uomo
e ben comprendo
certe situazioni.

Isolina

È uomo come te!

Giudice

(aria) Quando una giovane
vien lasciata sola
spesso approfitta
della sua libertà.
Quelle ragazze
fanno sempre una tragica fine,
è il lor destin purtroppo,
e il colpevole di questo delitto
non è certo lei tenente.
L'assassino va ricercato altrove.
Tenente sia libero di andare.

Isolina

...parla, vede pensa,
è uomo come te

QUADRO 5

(Alla taverna di vicolo Chiodo)

Carlo Trivulzio

Amici, camerati,
liberato dalle accuse
dell'infame direttor
del giornal
Verona del Popolo.
L'infame giornalista
rimane a bocca asciutta.
Voglio con voi festeggiar
con un buon calice
di vino sincero,
Orsù, andiam!

coro alpini

Alla taverna del Chiodo

(Inno del Chiodo)*

*La zò in fondo a un vicoletto,
dove Annibale el se ingrassa,
gh'è dei chiodici un tempieto,
gh'è dei chiodici la rassa.*

*El ciodo g'à punta,
el ciodo g'à testa,
la bota l'è pronta,
la tempre l'è onesta.*

*La zò in fondo a un vicoletto,
dove Annibale el se ingrassa,
gh'è dei chiodici un tempieto,
gh'è dei chiodici la rassa.*

Isolina

Orsù cantate ballate
orsù bevete, urlate!
Ma sei un uomo libero tenente?
Ricorda l'inganno che fu.

(come in un flashback)

Carlo Trivulzio

Vieni Isolina,
scimmietta mia,
ci aspettan stasera gli amici,
alla taverna del Chiodo.
Annibale l'oste
ci ha riservato
una stanzetta
tutta per noi.

Isolina

Ed io ero felice
di stare con lui,

Carlo Trivulzio

Indossa per me
il tuo bel vestito rosso
fiammante come il buon vino.
A bere andiam
un bel bicchiere
ed in compagnia.

Isolina

Nella stanzetta
in cinque eravamo,
voci allegre,
di sigaro il fumo
e profumo di vino.

(tutti danzano allegramente. Il coro batte i calici sul tavolo)
coro alpini

Balla Isolina,
balla con noi.

Bevi Isolina,
bevi con noi!

Sogna Isolina,
sogna con noi!

Mani callose
battono il ritmo

Canta Isolina,
canta con noi!

Isolina

E la stanza girava
intorno a me
come una giostra
finché la testa s'appesanti.
Mi ritrovai
sul tavolo sdraiata,

la gonna su...

Il canto in bisbiglio
si trasformò
le mani non battevano più.

Mi tenean inchiodata:
due braccia forti
mi aprivano le gambe.
Tentai di gridare
mi chiuser la bocca.

Poi fu! Poi fu!

Con una forchetta
mi violarono
e il sangue scorreva
rosso come il vino,
caldo come il fuoco.
Volevo gridare,
me l'hanno impedito

Una voce dal coro alpini

Tenente, questa non ghe la fa!*

Carlo Trivulzio

“Pazienza” *

FINE PRIMO ATTO

ATTO II

PRELUDIO

QUADRO 6

(in piazza delle Erbe, Maria Policante è sola)

Maria Policante

Isolina, amica mia
per due volte t'hanno uccisa
il tuo amore sciagurato
e una cieca sentenza.
E come una nube nera
che viene dal passato
è la tua morte,
come una nube nera
che incombe sul futuro.

(aria) Com'è amara l'ingiustizia
quando uccide la speranza
e protegge la menzogna
senza l'umana pietà!
Immenso come il cielo,
come il fiele amaro
come l'abisso più profondo,
sento crescere in me
l'antico nostro dolore.

(entra Mario Todeschini con il giornale seguito da lavandaie e alpini con Carlo Trivulzio)

QUADRO 7

Mario Todeschini

Verona del Popolo:
scandalo al palazzo di giustizia,
assolto da ogni accusa e rilasciato
il tenente Carlo Trivulzio!
Assolto! Assolto!

coro alpini

Libero e innocente
come è giusto che sia!

(a tre con coro lavandaie)

Mario Todeschini

Tenente non finirà così,
certo qui non mi fermerò
io cercherò la verità!

Maria Policante

Cercatela.

Mario Todeschini

Sul mio giornale difenderò,
l'onore di Isolina.

Isolina

Ah! Vi scongiuro, per me,
per le donne come me,
sia giusta la giustizia,
non tradita la verità

concertato

Isolina

Ah! Io vi scongiuro...

Maria Policante

Difenderete l'onore di Isolina

Mario Todeschini

No, non mi fermerò...

(a 3)

Alla giustizia
interessa più
l'onore militar!

(escono alpini e lavandaie. Isolina arretra)

QUADRO 8

Carlo Trivulzio

Egregio direttore
di Verona del Popolo.

Mario Todeschini

Esimio signor tenente.

Carlo Trivulzio

Dottore e avvocato,
pure onorevole
del partito Socialista.

Mario Todeschini

Ebben?

Carlo Trivulzio

Mi duole saper
che col mio caso
lei fa solo calunnia
e propaganda.

Mario Todeschini

Pure!
Le rimane indifferente
l'assassinio di una ragazza?

Carlo Trivulzio

Sono innocente
come è giusto che sia!

Mario Todeschini

Un assassinio che rimane impunito!

Carlo Trivulzio

Libero e innocente!

Maria Policante

Io so che accadde
alla taverna del Chiodo!

Carlo Trivulzio

Infamia!

Mario Todeschini

Cosa?

Maria Policante

La verità è sotto gli occhi di tutti:
Lo dirò,
davanti al giudice,
lo dirò

Carlo Trivulzio

Infamia!

Mario Todeschini

Un assassinio rimane impunito!

Carlo Trivulzio

Infamia!

Mario Todeschini

È forse vero che lei,
tenente Trivulzio,
coi suoi compari,
gente d'onor militar,
ubriacaste Isolina
per poi farla abortir?

Maria Policante

Ubriacaste Isolina
per poi farla abortir?

Carlo Trivulzio

Libero e innocente
come è giusto che sia!

Mario Todeschini

Una forchetta pare s' usò;
il coltellaccio poi fu
a farla a pezzi
e la testa le tagliò.
Signori militari,
abbiate il coraggio
di dirla la verità!

Carlo Trivulzio

Calunnie!
Lei confonde la mia persona
con l'istituzione cui appartengo.
Sappia che sento in me
fermezza e diritto.
Difenderla vogl'io
e appartenerele per sempre!

Mario Todeschini

Fu forse il suo attendente
a gettarla in Adige
nell'acqua gelida?

(Isolina avanza)

Isolina

Si, proprio lui,
fu proprio lui!

Mario Todeschini

Avvolta nella stoffa
del suo vestito rosso?

Isolina

Il mio vestito rosso!

Carlo Trivulzio

Infamia! Basta, basta!
Ora son io che l'accuso.
Questo è troppo!
Son io che quero lo.
La denuncio
per difendere il mio onore

e l'onore del sesto reggimento
a cui appartengo,
e sento in me
la fermezza di difenderlo
perché per sempre
gli apparterrò!

Isolina

Quale onore vuoi difender,
non di certo l'onor mio.
La menzogna non t'onora
la violenza non t'onora:
il mio corpo smembrato,
tuo figlio mai nato

con Maria Policante

è mai questo il tuo onor?

Mario Todeschini

Tenente, le sue minacce
non mi fanno paura e
questo è quanto scriverò:

(aria) Al vaglio di chi giudica
quanto pesa l'onore militare?
Per il potere
quanto conta la verità?
Io credo
in un mondo migliore:
per questo lotterò
per non veder mai più
povere ragazze
morire in silenzio,
per sempre destinate a rimaner
carne inferior, per ingannar el dazio?

INTERLUDIO

QUADRO 9

(aula del Tribunale, Sono tutti presenti tranne il giudice)

(voce da fuori)

Entra la Corte, alzatevi!

(entra in scena il giudice, tutti si alzano e quando si siede lui tutti si siedono)

Onorevole Mario Todeschini,
per querela del tenente
Carlo Trivulzio
lei è accusato
di averlo diffamato,
disonorato e ingiuriato
pubblicando articoli
che lo ritengono colpevole
della morte di Canuti Isolina.
Cosa ha da dire in sua discolpa?

Mario Todeschini

Vostro Onore, il mio giornale
ha sol cercato il vero,
cosa che l'indagine di polizia
ha omesso di fare.
Abbiamo cercato dei testimoni,
ne abbiamo trovati molti.

Giudice

Forza sentiamone almeno uno.

(si fa avanti Maria Policante)

Lei come si chiama?

Maria Policante

Sono Policante Maria,
amica e confidente di Isolina,
e ricordo ben le sue parole,
mi son rimaste nella mente
le sento ancora vive,
interrotte dal suo pianto,

tremanti fra i singhiozzi.

Giudice

Signorina non siam qui
per ascoltare chiacchiere!
Voglio sentire i fatti, solamente i fatti.

Maria Policante

Isolina del suo amante
era incinta e disperata.
Lui non voleva il bambino,
e le diede dieci lire,
per comprar le polverine
che fanno abortir.

Coro lavandaie

Dieci lire per comprar
Le polverine che fanno abortir.

Giudice

Lo ripeto: ci dica i fatti, solamente i fatti.

Maria Policante Isolina e coro lavandaie

Dieci lire
per non vedere nascere
la mia creatura,
dieci lire per dirle addio.
E' mai questo il prezzo di un amore?
E' mai questo il prezzo dell'onore?

Maria Policante e coro lavandaie

Dieci lire di polverine
che buttò nel lavandino.

Giudice

Maria Policante!
Le ricordo
che questo è un tribunale
non una piazza
dove si fanno comizi.

Maria Policante Mario Todeschini e coro lavandaie

Questi sono i fatti!
Dieci lire...

Giudice

I sentimenti
si lascian alle donnette.

Maria Policante

Questi sono i fatti.

Sì! Io c'ero!
Io c'ero.
io ho visto,
ho sentito.

Giudice

Basta!
Non ascolterò
una parola di più.
Onorevole Todeschini!
Dica pure ai suoi testimoni
che possono andare.

Maria Policante e coro lavandaie

Perché non volete sentire?
Che temete?

Mario Todeschini

Signor Giudice,
vi son molti altri testimoni
che dovete ancora ascoltare.

Giudice

Ne ho già sentito abbastanza

Mario Todeschini

C'è chi ha visto
l'attendente del tenente Trivulzio
gettare un sacco nell'Adige.

Giudice

Ne ho già sentito abbastanza!

Mario Todeschini

C'è la donna
che ha venduto
per dieci lire
le polverine...

Giudice

Onorevole Todeschini
non insista,
non oltraggi questa Corte.

(brusio dal coro delle lavandaie)

Mario Todeschini

C'è il padre di un'amica di Isolina

Giudice

Non insista

Mario Todeschini

Morta in circostanze sospette

Giudice

Non insista,

Mario Todeschini

che l'ha vista quella sera,
alla taverna del Chiodo
in compagnia del tenente
e di alcuni alpini.

coro lavandaie

Ascoltateci vi preghiamo,
Ascoltateci vi preghiamo!

coro alpini

Zitte donnette!

coro lavandaie

fateci parlare!

coro alpini

Zitte donnette!

coro lavandaie

Non siamo donnette
e non volgiamo più stare zitte.

Giudice

Basta, silenzio, o vi faccio
cacciare tutte da quest'aula!

Tenente Trivulzio
che diranno i suoi testimoni?

Carlo Trivulzio

I miei testimoni
son gente d'armi e d'onore
non misere servette,
signor Giudice

coro alpini

Diremo quanto Isolina
fosse civetta e squaldrina
sempre di ufficiali
e soldati a chieder
l'amor!

Era la donna di noi tutti,
una ragazza senza pudore,
saremo in tanti
a testimoniare.

Carlo Trivulzio

Era la donna di noi tutti,
senza mai alcun pudor.
Fatti veri e non fantasie,
non congetture da giornalista,
inventate al sol fine
di screditar l'onor...

Giudice

...l'onore militare.
Non c'è bisogno tenente,
tutto m'è chiaro:
l'udienza è terminata
la corte ora si ritira
per decidere.

coro lavandaie (mentre il Giudice esce di scena)

Signor Giudice
la giustizia non sia questa
dove noi donne
mai siam ascoltate,
mai siam credute.
Restiamo sempre
carne inferior.

INTERLUDIO (*si attende la sentenza*)

QUADRO 10

(*voce da fuori*)

Rientra la Corte tutti in piedi!

Giudice

*Oggi 31 di dicembre del 1901,
questo tribunale,
sentite le parti e testimoni,
dichiara l'Onorevole
Mario Todeschini
colpevole di duplice diffamazione
nei confronti del tenente
Carlo Trivulzio
e del sesto reggimento degli alpini.
Lo condanna a ventitré mesi di reclusione,
millequattrocentocinquantotto lire di ammenda,
e spese della parte civile liquidate in lire tremila,
per danni e spese processuali.
Ordina che la sentenza sia pubblicata su
Verona del Popolo,
Corriere della sera
e L'Arena di Verona.*
La seduta è tolta*

(*il Giudice esce dall'aula del Tribunale, le lavandaie con Maria Policante e Mario Todeschini
escono in silenzio*)

coro alpini

*Evviva!
Giustizia è fatta,
salvo è l'onore
del nostro tenente
e degli alpini
del sesto reggimento!*

Carlo Trivulzio

Giustizia è fatta,

Coro Alpini

Bravo! Bravo!

Carlo Trivulzio

Salvo l'onore mio

Coro Alpini

Bravo! Bravo!

Carlo Trivulzio

Giustamente è condannato
il socialista Todeschini.

Sull'onor mio,

Coro Alpini

delle sgualdrine l'amico

Carlo Trivulzio

Sull'onor mio
a gettare fango ha provato.

Coro alpini

Cercava di seminar
odio e disprezzo
verso la gente perbene

Carlo Trivulzio
ma la giustizia
l'ha messo a tacer.

Coro alpini

l'ha messo a tacer.

Carlo Trivulzio

Suvvia, andiam,
inizia domani l'anno nuovo!
Dimnetichiam tanta meschinità

Coro alpini

Andiamo a brindar!

Carlo Trivulzio

Offro da bere

Coro alpini

Viva il Tenente!

Carlo Trivulzio

Alla taverna del Chiodo.

Coro alpini

Alla faccia di chi ci vuol male

Carlo Trivulzio

Andiamo amici camerati.

Coro alpini

Alla faccia di chi ci vuol male

Carlo Trivulzio

Brindiamo al sesto reggimento

Coro alpini

e al trionfo della giustizia!

Coro alpini (*accennano all'inno uscendo*)

Isolina

Bravi andate pure,
andate fieri
del vostro ardire.
Alzate i calici, ed... ah!
Cantate il vostro inno
e versatevi del vino
rosso
sullo stesso tavolo
ancora pregno
del mio sangue.

Cantabile e aria

Ah, se avrei voluto anch'io
Brindare alla vita mia,
goder la giovinezza,
sognare amando.
E conoscer, sì,
un vero amor!

Uomini tutti,
bevetes per tutte le donne
che ucciderete
nel nome del vostro fantasma
che chiamate amor,
amor malato.
A tutte le scuse
che troverete
per fuggir il vostro demone,
a tutti coloro che vi assolveranno
prede dello stesso demone.

Restate sempre così:
uniti, complici, omertosi.
Come dalla notte dei tempi,
come fra cent'anni,
fino a quando noi resteremo
carne inferior, per frodar el dazio.

FINE DELL'OPERA

* *(dal libro Isolina di Dacia Maraini, frasi tratte da documenti originali)*